
Riconquistare il margine

Il margine, a cui si allude nel titolo, è quello tra la terra e l'acqua, una linea di confine reale ed ideale che separa due stati della materia: che corrispondono a due diverse condizioni del vivere.

Si tratta di due mondi assolutamente distinti che si cercano, si lambiscono, s'incontrano curiosi l'uno dell'altro. Cos'è, l'atteggiamento prevalente di chi vive sulla terra ferma? quello di rivolgersi alla distesa acquatica lasciando che lo sguardo si perda nel fondo della sua massa fluida, suscitatrice di sogni e memorie; mentre, chi percorre la sua superficie per lavoro o per diporto, guarda alla terra, al suo orizzonte, più o meno lontano, con un senso d'attesa, di tensione interiore per la ricerca di un eventuale approdo.

Le città sull'acqua amano disporre le loro case in modo che tale infinito racconto non si interrompa in nessun modo. Tuttavia, ci sono delle singolari eccezioni; inspiegabilmente, infatti, molte città di mare o di lago, sembrano chiudersi in sé stesse: non interessate a dialogare con il diverso mondo che sta loro dinanzi. Un caso macroscopico è quello rappresentato da Los Angeles che, pur essendo una megalopoli che si estende lungo un tratto cospicuo della costa rivolta verso il Pacifico, non si relaziona in nessun modo con essa, al punto da trasformare tale anomalia in un fatto di per sé caratteristico. La costa, il litorale dunque è un ambito che non ha risonanze verso l'interno dove si distende un denso tessuto abitativo che sembra essere esso stesso uno sconfinato mare. Questa città orizzontale è adagiata sul bordo di un'immensa baia: ma solo pochissime case posseggono una "vista" su di essa, osserva Jean-Luc Nancy, «Qui il mare costeggia tutta la città, ed è assente. Non è un vero porto e neppure una vera spiaggia. Piuttosto, una distesa indifferenziata di sabbia e acqua che si chiude sulla passeggiata isterica e sui vespasiani fatiscenti della spiaggia di Venice: body building, chincaglieria di gadget appariscenti, muscoli neri, cosce abbronzate. Lo spettacolo non sta nel colpo d'occhio sull'Oceano, bensì in questo stordimento maniacale nel quale malgrado tutto c'è qualcosa di festoso?».

In sostanza ci sono città di mare, come Genova, Trieste, Napoli, per non parlare di Venezia, e poi Lisbona, Marsiglia, Amsterdam, Helsinki, ed altre ancora (l'elenco sarebbe lunghissimo), in cui il rapporto con il mare è il tema che ne definisce l'impianto urbano, la struttura aggregativa dei diversi corpi edilizi, l'organizzazione dei suoi spazi pubblici.

Il duplice caso che è qui presentato è quello di EMBT per Barcellona e di Rosario Gigli per Bracciano, due progetti molto diversi per dimensione, situazione contestuale e, soprattutto, per il fatto che il primo è un tentativo di riconquista del mare da parte di una città che, in qualche modo, non lo aveva tenuto (da molti secoli) in considerazione, e il secondo rappresenta la riconquista dei margini di un lago a cui, peraltro, la cittadina dà il proprio nome. La riconquista del margine, per entrambi, deve essere letta come una sorta d'assunzione di nuova consapevolezza della propria condizione territoriale.

MC

Ottobre 2007